

103



Periodico della FIAB
Amici della Bicicletta per una città possibile di Verona - Onlus

Anno XXIV-N. 1

RUOTALIBERA



RUOTALIBERA numero 103 - rivista bimestrale - gennaio/febbraio 2008 (anno XXIV n.1) - Poste Italiane S.p.A - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB VR

- **IL PUNTO**
Ruotalibera, Davide dei ciclisti contro Golia
- **PROGETTI**
Pista del Sole, la Provincia stanzia 4 milioni
- **RACCONTI DI VIAGGIO**
Carso, sterrati e vin brulè. Ma la bora dov'era?
- **INTERVISTE**
Zanotto a Corsi: "Ciclabili snobbate"
- **INSERTO**
Programma gite e ciclovacanze del 2008

2008

l'anno del disgelo?

ANCHE NEL 2008 LA RIVISTA CONTINUERA' A DARE VISIBILITA' A CHI VA IN BICICLETTA

Ruotalibera, Davide dei ciclisti contro Golia

di Paolo Fabbri



Questione di immagine?

L'esperienza di altri paesi e città - Bolzano, per esempio - insegna che per promuovere efficacemente la bicicletta è molto importante comunicare un'immagine positiva del ciclista urbano.

Nel nostro paese, gli stereotipi maschili e femminili di persone di successo omologati dalla pubblicità e dai media, non vengono mai proposti in sella a una bici (o su un mezzo pubblico).

È anche per questo che i ciclisti urbani vengono per lo più percepiti con indifferenza (contano poco); spesso con avversione (intralciano, non rispettano le regole); quando va bene, con disincanto (una minoranza composta da ambientalisti un po' bizzarri - gli "amanti della bici" - che hanno sì delle buone ragioni", che, "per carità, fanno bene a dire quello che dicono", ma che sono fuori dal mondo e raccontano favole).

Le cose stanno lentamente cambiando: l'Europa insegna e da qualche anno negli spot pubblicitari la bici viene collegata a personaggi positivi (belli, in forma, attenti alla qualità del cibo, schietti). Ma non ancora a manager o a professionisti.

Davide tra molti Golia, Ruotalibera farà di tutto, anche nel 2008, per rendere ai ciclisti la visibilità sociale che meritano. Raccontando, le ragioni, il merito e il piacere orgoglioso di chi si muove in bici. La gioia di non dipendere dal petrolio, di sentirsi in forma e - perchè no? - più intriganti e allegri, di tanti bolsi autisti di suv.

Ancora contro i ciclisti!

Non passa settimana che non venga annunciato un provvedimento contro le bici. A fine dicembre è toccato a via Nizza e a Corso Porta Nuova (vedi sotto).

Questo accanimento - persino ridicolo per il ritmo incalzante con cui si succedono le minacce di chiusura delle ciclabili ora in questa ora in quella circoscrizione - ci lascia esterrefatti. Al di là di ogni altra considerazione di merito, ci chiediamo se i nostri amministratori si rendono o no conto della mancanza di considerazione che stanno così platealmente esibendo nei confronti di quella ciclabilità che, a parole, dichiarano di voler promuovere.

Le nuove ciclabili a rischio.

Via Nizza: alcuni commercianti vogliono vietare la sosta davanti alle loro vetrine. Per non perdere parcheggi propongono che sul lato dei giardini gli stalli siano tutti a pettine e che la pista ciclabile che assicura il contromano sia spostata sul lato negozi, o, se lo spazio non basta, che sia cancellata.

Cercheremo un confronto. Faremo presente che non è conveniente, che la monodirezionale che assicura il doppio senso sia realizzata sul lato sinistro della strada prevedendo, per di più, due attraversamenti pericolosi (all'imbocco e all'uscita); che non ci sembra giusto che sia

proposta con tanta leggerezza la cancellazione di una ciclabile percorsa da centinaia di ciclisti (il 22.9.07, ben 506 tra le 7,30 e le 10); che una città a misura di bicicletta dovrebbe convenientemente essere un obiettivo anche per i commercianti.

Corso Porta Nuova: un consigliere comunale ha guidato una raccolta di firme per cancellare la ciclabile disegnata sul marciapiede: danneggia il commercio ed è causa di conflitti tra pedoni e ciclisti. Su quella ciclabile abbiamo



Via Nizza: la ciclabile contesa

noi stessi molte perplessità (l'imbocco a San Luca, il marciapiede affollato, la pista mal segnalata e disegnata in mezzo al marciapiede...).

Consideriamo tuttavia che ha anche valenze importanti: in Corso Porta Nuova automobili e bus sono tanti e corrono veloci: con tutti i suoi difetti la pista è un'alternativa sicura; collega la stazione di Porta Nuova con Piazza Bra e quindi alla ciclabile che arriva a Porto, a Borgo Venezia e a Montorio; collega Piazza Bra con la ciclabile di Viale Piave e quindi con Borgo Roma, Golosine e Santa Lucia; quando la pista del Camuzzoni raggiungerà la stazione diventerà uno dei collegamenti possibili fra Chievo, Borgo Milano e Piazza Bra.

Cancellarla significa interrompere l'unica "rete" di ciclabili oggi esistente. A Corsi chiederemo quindi di farlo solo dopo aver realizzato un'alternativa conveniente.

Vuole un'idea? Scommetta sulla bici: riduca i posti auto su ogni lato del corso (stalli non più a pettine ma paralleli al marciapiede) e realizzi due belle monodirezionali tra marciapiede e parcheggio.

L'EX SINDACO PAOLO ZANOTTO

"Ciclabili ignorate"

di Laura Lorenzini

Consigliere Zanotto, Corsi sostiene che nei prossimi cinque anni farà più piste di voi.

"Raccoglio la sfida. Se ne farà di più, mi farà contento. Ma dubito riesca a farlo togliendo le risorse per le ciclabili".

Dice anche che voi ne avete fatte poche e fatte male.

"Se sono state fatte male, che le migliorino. Invece i primi segnali della giunta Tosi sono di fare spazio agli automobilisti togliendolo ai ciclisti. Al di là delle dichiarazioni d'intenti, sono i bilanci la vera cartina di tornasole".

E cosa dicono i bilanci?

"Nel bilancio 2007 della giunta Zanotto sono stati stanziati per le ciclabili 700 mila euro. In quello 2008 della giunta Tosi per i ciclisti non c'è neanche un euro".

Ma è vero che alcune ciclabili le avete fatte male? Via Todeschini, ad esempio.

"E' incompleta, non malfatta. L'unico inconveniente sono gli attraversamenti, che vanno messi in sicurezza. Sostenere, invece, che le portiere delle auto rischiano di sbattere contro i ciclisti, è una sciocchezza: il codice dice che prima di aprire la porta bisogna guardare. Bisogna costruire una cultura della ciclabilità, non assecondare i vezzi dell'automobilista".

In via Cesiolo sono bastate venti firme dei residenti per imporre l'altolà al transito delle bici.

"Appunto. Si dà ragione a chi vorrebbe lasciare liberamente le auto in sosta, senza intralci. Il nostro progetto era invece di togliere le auto e fare spazio alla ciclabile, in un posto oggettivamente più sicuro di via Mameli".

Cosa pensa del percorso alternativo all'interno dell'ospedale?

"Non ha senso. Una ciclabile non va fatta per le gite, ma per servire il quartiere".

Altro terreno di scontro: la Ztl.

"L'automobilista va educato a cominciare dall'accesso al centro storico, oggi neppure protetto da telecamere e semafori. Così entrano dalle 200 alle 300 auto al giorno e si vogliono togliere i ciclisti, con la scusa della mancanza di sicurezza".

Poteva fare di più Zanotto nei suoi cinque anni di governo?

"Il peccato più grave è quello di avere realizzato ciclabili costosissime, come quella di Borgo Venezia. Si poteva fare il doppio con gli stessi soldi, ispirandosi ai modelli di città simili a Verona. Altro neo, la scarsa pubblicizzazione sui benefici della mobilità ciclabile. Infine, abbiamo difettato in fantasia nei confronti delle scuole, veicolo fondamentale per un cambiamento culturale".

Di cosa siete orgogliosi?

"Rivendico il tentativo di creare una rete, che prima non c'era".

Crede in un dialogo costruttivo con la maggioranza?

"Io credo sempre nel buon senso e spero che questa amministrazione prenda consapevolezza che il traffico automobilistico a Verona debba ridursi a favore di altri mezzi. I parcheggi e il traffico non risolveranno il problema della congestione".

Il decisionismo alla Tosi però riscuote consensi.

"Il populismo che regala posti auto alla Passalacqua è dannoso per l'intera cittadinanza, perché mette gli uni contro gli altri e nel medio periodo non risolve i problemi. Non solo.

Dopo l'euforia, la scelta di favorire gli automobilisti si ritorcerà contro la giunta: tra qualche anno la città sarà in overdose di traffico".



L'ASSESSORE ENRICO CORSI

"Via Ghetto rimarrà"

Assessore Corsi, sembra di assistere a un attacco concentrico contro le ciclabili. Siete la giunta degli automobilisti?

"Mi oppongo categoricamente a chi vuole farci passare per quelli che tolgono le ciclabili. In cinque anni faremo più piste e migliori di quelle di Zanotto, che ha fatto le cose un tanto al chilo". **Le prime mosse sembrerebbero dimostrare il contrario: via Santini-Cesiolo e via 28 Marzo sono state cancellate, altre ciclabili sono a rischio.**

"Su una cosa ci vogliamo differenziare da Zanotto: non vogliamo realizzare ciclabili a tutti i costi, ma solo dove ci sono i presupposti, dove cioè non si vanno a creare problemi per auto e parcheggi".

Se i percorsi sono fatti male, dice Zanotto, miglioriamoli invece di toglierli.

"Infatti è quello che vogliamo fare. Dopo l'incontro in Circoscrizione in via Ghetto, ad esempio, ho deciso che quella ciclabile non sarà cancellata, ma sarà migliorata. Anche se questo costerà soldi".

Un assunto che si potrebbe applicare ovunque.

"Ci sono situazioni oggettivamente problematiche. Mi sono arrivate duemila firme contro la ciclabile di corso Porta Nuova, ne stanno arrivando altre contro quella di via Nizza. Perché? Perché quei percorsi sono di intralcio per gli altri cittadini".

Allora togliamo tutte le ciclabili?

"Le facciamo, ma in periferia. In centro non servono, la gente va in bici lo stesso perché ci sono poche auto. Per promuovere la bicicletta, bisogna copiare da Nimes, Parigi, Parma".

Cioè?

"Promuoveremo il bike-sharing, con punti noleggio dove il cittadino possa prelevare la bici e poi ricollocarla in qualsiasi sito".

Bici a noleggio su strade pericolose, come via Mameli preferita a via Cesiolo.

"Ridurremo il traffico migliorando le infrastrutture, potenziando il servizio pubblico e realizzando parcheggi scambiatori nella prima cintura. Se collego il parcheggio Passalacqua alla città con minibus e implemento il bike-sharing, ho già tolto il traffico dal centro".

E nel resto della città? Non ha ancora detto quali ciclabili vuole fare: nel bilancio 2008 non c'è un euro.

"Non è vero. Ci sono finanziamenti ricompresi in progetti più vasti di riqualificazione. A cominciare dalla Valpantena, dove faremo una bidirezionale, misura due metri e cinquanta, che sarà collegata a San Michele".

È un po' poco. Manca un progetto di rete, per una mobilità realmente alternativa.

"Penseremo anche a come collegare altri quartieri periferici al centro, ad esempio Cadidavid. Prima però dobbiamo condurre in porto il Put, il piano urbano traffico fermo al '96, che ci servirà per definire l'assetto della viabilità cittadina.

Noi, al contrario di Zanotto, abbiamo un progetto complessivo e si chiama sistema: viabilità, infrastrutture, parcheggi, bike-sharing e comunicazione".

Manca la voce piste ciclabili.

"Le faremo. Proporremo soluzioni all'avanguardia, mai viste a Verona. Senza improvvisare: copieremo le soluzioni migliori già applicate in Europa".



MANIFESTAZIONE BIS DEGLI ADB. E ORA IL FRONTE SI SPOSTA IN VIA GHETTO Via 28 Marzo, in duecento tornano a sfilare

di Laura Lorenzini

Dopo via Cesiolo, via 28 Marzo e, scenario prossimo futuro, via Ghetto si allarga il fronte della protesta contro la cancellazione delle piste ciclabili e le bici tornano in piazza. L'1 dicembre sono stati Porto San Pancrazio e San Michele lo scenario della seconda bicimanifestazione promossa dagli Adb, ancora una volta per la salvaguardia di percorsi ciclabili che la giunta ha deciso o ha in procinto di eliminare.

In via 28 Marzo, la strada che unisce il ponte del Pestrino a Porto San Pancrazio, era prevista la realizzazione di una ciclabile che avrebbe potuto collegare la zona del Lazzaletto, il ponte e il Parco dell'Adige sud, alla Zona 30 e alle ciclabili in parte già realizzate all'interno del quartiere. Tutto cancellato da una delibera estiva della giunta comunale che ha destinato ad altro i 250 mila euro già stanziati. In duecento hanno sfilato per chiedere il rifinanziamento della pista e scandire un no secco alla possibile soppressione del tratto di pista ciclabile già realizzato in via Salieri, a San Michele, ventilata dall'assessore Paolo Tosato.

Una manifestazione condivisa dal comitato Porto Sicuro e sostenuta dall'associazione Carnevale Porto San Pancrazio, in quanto via 28 Marzo e via Salieri sono parti importanti di una rete di piste ciclabili di cui si è appena intrapresa la realizzazione, vitali per collegare i quartieri alla città e, soprattutto per la ciclabile del Porto, con un'indubbia valenza escursionistica.

Sulla falsariga di via Cesiolo ha preso il via una raccolta di firme per chiedere il rifinanziamento della pista, che saran-

no presentate in forma di petizione al Consiglio della settima circoscrizione.

Ora il fuoco della contestazione si sposta in via Ghetto, a Santa Lucia, dove la maggioranza del Consiglio di circoscrizione ha indetto il 6 dicembre un'assemblea per mettere in discussione la ciclabile esistente, accusata da commercianti e residenti di togliere posto alle auto e di causare intoppi al transito e alla circolazione dei residenti.

Tra i presenti grande spaccatura tra favorevoli e contrari. Chi utilizza il percorso ammette le pecche (le borchie che destabilizzano la strada, la segnaletica carente), ma chiede che, anziché eliminarlo, venga migliorato a beneficio di tutti, per non tornare al caos antecedente: leggi sosta selvaggia e alto rischio per i ciclisti.

Dal canto suo la maggioranza si fa forte di duecento firme raccolte tra i commercianti per chiederne a gran voce l'eliminazione. L'assessore Enrico Corsi, invitato all'incontro, ha chiarito che prenderà una decisione solo su richiesta formale del Consiglio, che dovrà esprimere un parere. "Credo che le strade da seguire saranno due - ha anticipato Corsi -: o cancellare il percorso o, se lo si ritiene utile, procedere a realizzare le migliorie necessarie: per risparmiare è stato fatto male e con soluzioni discutibili".



(D. M.) 1946 firme sono state consegnate il 29 novembre al presidente della 2ª Circoscrizione Alberto Bozza. Sono quelle raccolte per chiedere il rifinanziamento del progetto di pista ciclabile che avrebbe dovuto collegare via Santini al cuore della città attraverso il passaggio chiave di via Cesiolo: una strada secondaria diventata in questi giorni simbolo della battaglia per la ciclabilità a Verona. Sarà forse per questo che da alcune settimane una pattuglia di vigili è impegnata a dirottare verso la trafficatissima via Mameli i ciclisti che la percorrono in contromano? Noi che ci sentiamo utenti deboli della strada abbiamo sempre apprezzato la presenza dei vigili urbani; ma di fronte a questo intervento dal sapore persecutorio non possiamo non chiederci perché impegnare tante forze contro chi pedala in questo pacifico tratto di strada. Non ci sono forse a Verona altri punti ben più pericolosi?

La nostra proposta è stata semplice e praticamente a costo zero: dichiarare via Cesiolo strada residenziale, specifican-

do nella segnaletica il contenuto dell'ordinanza del sindaco. Invece, la maggioranza del consiglio di circoscrizione ci ha spiegato ancora una volta che sarebbe pericoloso autorizzare il doppio senso per le biciclette in quella strada. Una pericolosità che i ciclisti, per la verità, non hanno mai sentito, ma che è diventata allarmante, guarda un po', dall'estate scorsa. Ci hanno detto inoltre che c'erano altre firme, ben venti, che chiedono rigore contro le silenziose e indiscipli-

nate due ruote. Venti firme evidentemente più pesanti delle nostre duemila. Non potevamo aspettarci niente di diverso, d'altra parte, dopo che il sindaco Tosi si è recato personalmente in sopralluogo al punto della discordia, sentenziando che questa ciclabile non s'ha da fare.

Bozza ha confermato che il Comune, in alternativa, intende portare avanti il progetto di un percorso ciclabile fra i viali dell'ospedale di Borgo Trento. Percor-

LA PETIZIONE CONSEGNATA AL PRESIDENTE DELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE In duemila firmano per via Cesiolo



INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COMITATO CONTRO L'AUTOSTRADA URBANA Sperotto: "Valanga di firme sul traforo"

di Donatella Miotto

I ciclisti si muovono nel contesto urbano e non possono essere confinati negli angusti limiti di alcune piste. Per questo, nelle ultime settimane gli Amici della Bicicletta si sono ritrovati a fianco delle altre associazioni ambientaliste nell'esprimere preoccupazione per quanto previsto nel nuovo Pat, il Piano di Assetto del Territorio che disegnerà la Verona del futuro. Una delle opere più discusse del Pat è il traforo delle Torricelle. Che solo traforo non è, perché dopo l'ingresso a Poiano, accompagnato da un fitto intreccio di svincoli, l'opera procede attraversando Ponte Crencano e Quinzano fino a raggiungere Parona con un nuovo ponte sull'Adige. Una tangenziale di quattro corsie che scorre, coperta solo nel primo tratto, fra i quartieri e sotto le colline, per finire nel parco dell'Adige. Ne parliamo con Alberto Sperotto, presidente del comitato che si oppone a questo progetto. L'assessore Corsi è deciso a realizzare il traforo. Ma anche con la giunta Zanotto c'erano state battaglie...

Il nostro gruppo è nato sei anni fa ma la grande mobilitazione è iniziata nell'estate 2004, quando la giunta Zanotto, che inizialmente aveva escluso il traforo, lo ha inserito nella bozza del Pat. In venti giorni abbiamo raccolto più di 14.000 firme. Grazie a questo si era arrivati ad una mediazione: il Pat definito dalla precedente amministrazione prevedeva infatti una strada tutta in galleria, che sarebbe passata a nord di Avesa e Quinzano, con precisi vincoli all'inizio e alla fine del percorso. Così aveva promesso anche il centro-destra in campagna elettorale... **Poi Zanotto ha proposto un traforo breve.**

Una proposta poco convincente perché improvvisata; avrebbe risolto i problemi del Teatro Romano ma non quelli di via Mameli.

Quali proposte per Veronetta?

La soluzione di un problema urbano non può essere un'autostrada. Se il traforo si configurasse come parte di una strada urbana, dedicata quindi al traffico leggero, con frequenti uscite, attraversamenti pedonali, percorribile sia da bus e tramvia che da biciclette, non troverebbe tanta ostilità. Ma non è



Alberto Sperotto, presidente del Comitato

proponibile una percorrenza di 9 km per raggiungere borgo Trento da borgo Venezia. Non si considera quanto emerge dal Piano Urbano per la Mobilità (PUM).

In cosa consiste il PUM?

Circa un anno fa, nell'ambito degli studi preliminari al Pat, un team di tecnici ha studiato gli scenari del traffico previsti per il 2020. Si è immaginata una crescita della mobilità del 3% annuo, e si è tentato di capire quali cambiamenti avrebbe portato l'introduzione delle grandi opere progettate.

È emerso chiaramente che l'opera che darebbe i maggiori risultati in termini di riduzione del traffico è la tramvia. Al secondo posto c'è la mediana, e solo al terzo il traforo.

La procedura del Pat prevede una fase di confronto con i cittadini, le associazioni, gli operatori economici. Non potevate presentare nuove osservazioni?

Non è stata data alcuna pubblicità alla possibilità di formalizzare, nei mesi scorsi, ulteriori osservazioni ad un Pat che cambia in modo considerevole quanto a suo tempo condiviso con la cittadinanza. Perché non solo si torna alla versione originaria del traforo, incuranti delle migliaia di firme a sostegno delle nostre proposte. Ma viene anche cancellato il parco delle colline. E si elimina quella "linea rossa" che definiva i confini di espansione della città. Tutto ciò risponde certamente alle richieste degli interessi forti di Verona.

Tremila persone hanno aderito alla manifestazione del 18 novembre. E ora?

Stiamo organizzando nuove assemblee nei quartieri. E abbiamo avviato una nuova raccolta di firme: la petizione è anche nel sito www.traforo.it.

CONDA CIRCOSCRIZIONE

esiole "libera"

so che nessuno aveva chiesto, dato che l'ospedale è già "zona 30", quindi facilmente percorribile in bici. Ma dopo che la maggioranza ha proclamato a più voci che "i principi degli Amici della Bicicletta sono del tutto condivisibili" qualcosa bisognava pur fare: e arriverà allora, per accontentare i ciclisti che la mattina non vorrebbero correre dritti al lavoro, la possibilità di un proficuo allenamento sportivo attraverso un lungo giro fra gli storici padiglioni. Qualche schiarita su altri versanti della seconda circoscrizione: la ciclabile di Avesa, che da tempo attende la conclusione dei lavori che dovrebbero collegarla alle piscine di via Santini, sarà completata entro quattro o cinque mesi. Sventata la richiesta di cancellazione della ciclabile di via Todeschini: la circoscrizione ha approvato il progetto che

prevede una nuova sistemazione della strada con lo spostamento della sosta delle auto (e delle loro distratte portiere) sul lato alberato al centro della via. Resta aperto il problema di collegare questo tratto ad altri, in modo da creare un percorso continuo fra l'ospedale di Borgo Trento, l'Arsenale e Piazza Brà. Per quanto riguarda lungadige Attiraglio, dove la realizzazione di una ciclo-pista già finanziata ed appaltata era stata sospesa, il presidente Bozza ha annunciato che "visto che il recupero della strada alzaia si profila lungo e complesso, l'amministrazione ha deciso di dare avvio ai lavori per la costruzione della prevista ciclabile sulla carreggiata, da Ponte Catena a Parona". Ma pare che i ciclisti dovranno accontentarsi di due corsie ridotte rispetto al progetto originario: tagliati 50 cm per lato, la larghezza sarà solo di un metro. Qualcuno deve aver pensato che i ciclisti sono generalmente magri, mentre i Suv hanno bisogno di spazio per esprimersi al meglio.

A GENNAIO PARTIRA' IL SISTEMA TESEO DEL COMUNE, VOLUTO DAGLI ADB

Un'anagrafe antifurto per le nuove biciclette

di Donatella Miotto

Un'anagrafe per le nuove bici. Se mai qualcuno penserà di rubarle, non si approprierà più di oggetti anonimi, che passano con leggerezza da un fondoschiena all'altro. Le nostre bici vogliono essere compagne fedeli: e d'ora in poi queste unioni di fatto potranno essere certificate in Comune, grazie anche all'impegno della nostra associazione che da quasi un anno porta avanti questa proposta.

Il 30 novembre si è tenuta in Comune una riunione sull'avvio del sistema di contrasto al furto attraverso il portale Teseo. L'incontro è stato coordinato dal nuovo responsabile dell'Ufficio Biciclette, geometra Lorenzo Pasetto, e ha visto la partecipazione di due esperte del Servizio Informatico comunale, di un incaricato della Polizia Municipale, del mobility manager dell'Università, di due rappresentanti degli Amici della Bicicletta e di sette negozianti. Sono proprio i rivenditori i primi protagonisti del sistema, che permetterà una più facile riconsegna ai proprietari delle bici rubate e ritrovate.

Prima di lavorare a questo nuovo progetto, i tecnici del comune hanno esaminato l'esperienza delle città che stanno utilizzando il sistema Easy Tag: una rete di registrazione delle bici gestita da privati che ha il pregio dell'ampiezza nazionale ma il rilevante limite dell'impossibile controllo dei dati: chiunque, anche un ladro, potrebbe far certificare una bici come propria.

Il sistema Teseo è invece sicuro perché si basa sulla dichiarazione dei rivenditori che, al momento della vendita, compileranno una scheda informatizzata coi dati dell'acquirente, il modello, il colore e il numero di telaio, che ormai si trova su tutti i modelli di bici. Si formerà così una banca dati che sarà a disposizione delle forze dell'ordine. Copia della scheda verrà stampata e consegnata al cliente il quale potrà passarla ai nuovi proprietari nel caso decidesse di donare o rivendere la bici.

In caso di furto, la scheda andrà allegata alla denuncia.

Nei prossimi giorni si esplorerà una scheda prototipo e già nel gennaio 2008 il sistema sarà operativo. È allo studio anche uno speciale adesivo non staccabile che,

evidenziando le bici registrate, funzionerà di per sé come deterrente al furto.

Chiaramente anche questo sistema basato sul portale Teseo ha dei limiti: è applicabile solo su bici nuove ed è utile solo per quelle rinvenute in città. Ma l'impegno è di allargare appena possibile la banca dati ai rivenditori della provincia e agli uffici di Polizia provinciali. Inoltre è emerso che sta per essere attivata una banca dati nazionale delle bici gestita dalle Questure, come già avviene coi registri di auto e moto.

L'incontro è stato occasione di un vivace scambio di idee fra tecnici comunali e rivenditori. Questi ultimi hanno sollecitato l'adozione di ulteriori misure per la prevenzione dei furti, come quelle suggerite in più occasioni dalla nostra associazione: la realizzazione di ciclo parcheggi custoditi e l'aumento delle rastrelliere modello Verona in centro, oggi insufficienti.

Interessante anche la proposta di collocare nei punti più critici una "bici-esca" che, collegata ad un sensore, potrebbe essere poi recuperata smascherando gli autori dei furti.

Gli aspiranti ladri sono avvisati!

Una rastrelliera modello Verona



LA NOTIZIA E' EMERSA IN UNA SERATA PROMOSSA A LAZISE DA ADB E LEGAMBIENTE

Pista del Sole, la Provincia stanZIA 4 milioni

di Marco Passigato

La Provincia ha individuato il tracciato di massima della ciclopista del Sole tra Rivoli e Peschiera, stimando la spesa in otto milioni di euro. È la notizia più significativa emersa nella serata "In bicicletta a Lazise si può?", organizzata il 14 novembre a Lazise dal circolo di Legambiente "Terre del Garda" e dagli "Amici della bicicletta".

All'incontro erano presenti Paolo Fabbri, presidente degli Amici della bicicletta e Marco Passigato, esperto in moderazione del traffico e membro del Consiglio nazionale Fiab, che ha presentato il tema "La bicicletta come risorsa: mobilità urbana sostenibile e cicloturismo".

È stato Luca Sebastiano, assessore alla mobilità della Provincia, ospite della serata insieme all'assessore all'ecologia del Comune di Lazise, Diego Adami, a fornire l'anticipazione al pubblico presente (una cinquantina di persone), spiegando che nel bilancio provinciale che andrà in approvazione prima della fine dell'anno è previsto l'inserimento dei primi quattro milioni di euro per l'importante opera. Per quanto riguarda i soldi mancanti, la Provincia ha chiesto contributi alla Regione e al Governo, ma dovranno esserci necessariamente

anche apporti da parte dei Comuni locali, che metteranno a disposizione sedimi stradali o servizi di supporto. I tempi di realizzazione previsti non saranno brevi: Sebastiano ha ipotizzato il possibile completamento della ciclopista per il 2010: dovrà essere costruita la tratta tra Bussolengo a Rivoli e quindi quella fino a Brentino Belluno, per collegarsi poi al Trentino, mentre un altro troncone collegherà Rivoli a Cavaion, Calmasino, Lazise, per arrivare con il tracciato fino a Peschiera. Nel ragionare sui grandi itinerari provinciali, Sebastiano ha precisato che ci sono in corso progettazioni e finanziamenti provinciali anche per il percorso dell'Adige tra Zevio e Legnago, mentre tra Verona e Zevio non ci sono ancora accordi tra i Comuni su quale lato di fiume utilizzare. "Quello che vogliamo in prospettiva - ha concluso - è arrivare a mettere in piedi autostrade ciclabili che siano un punto di riferimento di tutte le piste del territorio".

I disegni di ampio respiro della Provincia non hanno soddisfatto il pubblico, che ha lamentato la latitanza dell'amministrazione locale in tema di ciclabili, ricordando i gravi pericoli che corre chi viaggia in bicicletta sul lago, a cominciare dai bambini. "La verità è che

nel Ptcp, il piano territoriale di coordinamento provinciale, manca ancora un piano di mobilità ciclabile - ha rincarato Michele Bertucco, di Legambiente -, che preveda una rete di raccordo tra le piste territoriali. Si continuano a progettare nuove strade per le auto e poco o nulla a livello intercomunale per chi pedala". L'assessore Adami ha anticipato l'intenzione della giunta di rendere ciclopedonale tutta la riva del territorio e di predisporre un progetto per realizzare la segnaletica nelle strade dell'entroterra gardesano. Troppo poco, lo hanno apostrofato in molti, sottolineando che le risposte degli amministratori sono insoddisfacenti: una zona stupenda come quella del lago meriterebbe progetti per il cicloturismo ben più ambiziosi, in grado di valorizzare le enormi potenzialità del territorio. Tra le finalità dell'incontro c'era anche quella di cercare di rafforzare un gruppo locale già collegato con Legambiente, che vorrebbe diventare riferimento locale anche per gli Amici della Bicicletta - Fiab. Andrea Manzati, presidente del circolo Terre del Garda, ha espresso l'intenzione di realizzare con gli Adb di Verona un programma per il 2008 mirato alla tutela della zona del Basso lago di Garda.

MOLTI CONTATTI E VISITATORI ALLO STAND DEGLI ADB ALLA FIERA DI CERIA

A Terrapiana nuovi progetti in decollo

di Bepo Merlin

La nostra Associazione ha partecipato, per il secondo anno consecutivo, alla manifestazione fieristica denominata Terrapiana, presso l'area exp di Cerea, l'1 e il 2 dicembre scorsi. L'associazione Strada del riso, tramite la quale abbiamo avuto a disposizione, gratis, uno stand e un risotto per tutti i partecipanti alla gita della domenica mattina, ci ha rinnovato l'invito dopo la positiva esperienza dello scorso anno. Gli operatori turistici della zona, agriturismo in prima fila, ma anche molte pro-loco e assessorati al tempo libero, hanno letteralmente assaltato la nostra postazione, chiedendo e offrendo informazioni, collaborazione e materiale. Abbiamo quasi definito un progetto di collaborazione con l'agenzia turistica della provincia, per l'individuazione di percorsi ciclabili nella Bassa veronese e abbiamo ottenuto sponsorizzazioni per le nostre gite.

Terrapiana è un appuntamento da non mancare. In poco tempo ci permette di contattare molti amministratori locali e organismi legati alla promozione turistica, oltre a centinaia di visitatori privati. Molto interessati si sono mostra-



Lo stand degli Amici della Bicicletta a Cerea

ti, quest'anno, i giovani.

La breve escursione in bici alla pieve di San Giovanni in campagna ha suscitato l'entusiasmo dei partecipanti, quanto, a dire il vero, la visita alla fiera nei gradevolissimi padiglioni dell'ex fabbrica perfosfati di Cerea, il risotto e tutti gli altri assaggi di prodotti tipici nei vari stands.

Gite e appuntamenti dei primi 4 mesi

Nota: per gli orari di partenza e altri particolari telefonare in sede Tel./Fax: 045 8004443 la settimana precedente o consultare il sito internet www.amicidellabicycletta.it

 Serate

 Biciclettate

 Speciale MTB

 Altre iniziative

venerdì 15 febbraio

Serata diapo

Sulle tracce di Sigerico

Da Roma a Canterbury, lungo la via Francigena.

Presenta Alberto Deana

Ore 21, presso il centro culturale E. Lodi,

via San Giovanni in Valle 13/b Verona

Organizza: Laura Costantini

sabato 23 febbraio

Assemblea Annuale AdB

vedi riquadro fondo pagina

domenica 2 marzo

Ciclomanifestazione

Ferrovie dimenticate

Ciclomanifestazione per il recupero della ferrovia dismessa Dossobuono-Isola della Scala.

Partecipazione libera.

Partenza dalla sede

Km 40. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Marco Passigato

venerdì 7 marzo

Serata diapo

Active Australia

Dalla Stuart Highway alla Gold Coast

Presentano Stefano Valbusa, Dimitri

Avesani e Marco Piacenza

Ore 21, presso il centro culturale E. Lodi,

via San Giovanni in Valle 13/b Verona

Organizza: Laura Costantini

domenica 9 marzo

Biciclettata

Da Verona alle Stelle

Breve escursione nei dintorni di Verona

tra ville e risorgive d'acqua

Partecipazione libera

Partenza dalla sede

Km 40. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Tiziana Zamboni

domenica 9 marzo

Biciclettata

Tra i quartieri della Terza

In giro per la Terza Circoscrizione per

scoprire ambienti naturali ancora intatti

Partecipazione libera

Partenza dalla sede della Circoscrizione in

via Sogare allo Stadio

Km 15. Difficoltà 1 ●○○○○

Accompagnatori: Guido Dosso e

Luigia Pignatti

domenica 16 marzo

Speciale mountain bike

Pedalacamminata in Valpolicella

Sulle colline della Valpolicella occidentale, itinerario in parte in bici in parte a piedi, attraverso Sant'Ambrogio, Cavalo e Monte Riservata ai soci.

Casco obbligatorio.

Partenza dalla sede.

Km 65. Difficoltà 4 ●●●●○

Accompagnatori: Alessandro Troiani

domenica 16 marzo

Biciclettata

Villa Scopoli

Biciclettata nei dintorni di Verona alla scoperta della natura e dei valori storici tra Avesa, Quinzano e fiume Adige

Partecipazione libera

Partenza dalla sede

Km 20. Difficoltà 1 ●○○○○

Accompagnatori: Luigia Pignatti ed

Elisa Casarotti

domenica 23 marzo

Bici+treno

Padova e dintorni

Iniziativa FIAB per promuovere l'uso del treno abbinato alla bici.

Informazioni sul sito e sulla mailing list

Riservata ai soci

Partenza dalla sede

Accompagnatori: Roberto Beccaletto e

Alessandro Troiani

venerdì 28 marzo

Serata diapo

In sella da Verona a Santiago de Compostela

Presentano Luca Guarino e Marika Ganci

Ore 21, presso il centro culturale E. Lodi,

via San Giovanni in Valle 13/b Verona

Organizza: Laura Costantini

domenica 30 marzo

Bici+bus

Da Flero a Ponteviso

Pedalando nella bassa bresciana da Flero a Ponteviso lungo il fiume Mella e dintorni.

Pranzo al sacco

Prenotazione obbligatoria.

Riservata ai soci.

Partenza da VR Porta Palio ore 6,30 e da

San Bonifacio ore 7,00. Ritorno ore 19,00

Km 50. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: AdB San Bonifacio

domenica 30 marzo

Ciclomanifestazione

Biciclettata PER la città

Organizzata con altre Associazioni ambientaliste.

Giro di tutto il territorio della città per segnalare i punti critici per lo sviluppo urbano.

Partenza dalla sede AdB alle ore 10,30.

Conclusione prevista alle 17,30.

Partecipazione libera

Pranzo al sacco

Km 25. Difficoltà 1 ●○○○○

Accompagnatori: Associazioni

Ambientaliste veronesi

mercoledì 2 aprile

Corso di cicloturismo

Postura e alimentazione

Ore 21

Sede AdB, via Spagna 6

domenica 6 aprile

Bici+bus

Andante, vivace, con brio

Trasferimento in bus da Verona a Cerea.

Ritorno in bici passando per Legnago,

Roverchiara, San Giovanni Lupatoto.

Incontro con la figura di Salieri.

Visita a pievi e ville.

Prenotazione obbligatoria.

Riservata ai soci.

Partenza da Verona Porta Palio ore 8.00

Km 65. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori: Fernando Da Re e

Bepo Merlin

domenica 6 aprile

Speciale MTB

Custoza e dintorni

Semplice escursione su strade secondarie

e semplici sterrati attraverso i luoghi del

Risorgimento e la suggestiva valle del

Tione, antico scaricatore glaciale.

Partenza ore 8,30 dalla sede.

Riservata ai soci.

Km 50. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Renato Lama e

Roberta De Bortoli

mercoledì 2 aprile

Corso di cicloturismo

Prova di manutenzione

Ore 21

Presso i laboratori della Scuola

G. Ferraris in via del Pontiere, 40

agenda

domenica 13 aprile

Biciclettata

Qui est perfectissimi vini

Tra corti rurali e antiche ville, vigneti e ciliegi in fiore: da Parona a Negrar e ritorno a Verona. Una cicloescursione facile per la ciclabilità in Valpolicella

Partenza ore 8,30 dalla sede.

Partecipazione libera.

Km 40. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Donatella Miotto ed

Elisa Casarotti

domenica 13 aprile

Speciale MTB

Lessinia Legend

Sulle tracce della leggenda, rifacciamo uno dei percorsi di gara di una delle gran fondo del nostro territorio.

Partenza ore 8,30 dalla sede.

Riservata ai soci. Casco obbligatorio

Km 42. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Francesco Vesentini e Roberta De Bortoli

mercoledì 16 aprile

Corso di cicloturismo

Pianificazione - Equipaggiamento

Ore 21

Sede AdB, via Spagna 6

mercoledì 16 aprile

Pedala che ti passa

Pedagate per la salute

Iniziativa in collaborazione con l'Ulss 20 a favore di diabetici e anziani.

Partenza dalla sede ore 9.30

venerdì 18 aprile

Serata diapo

Buon giorno Senegal

In bicicletta da Dakar a Podor.

Cecilia Gentile presenta il suo libro.

Ore 21, presso il centro culturale E. Lodi, via San Giovanni in Valle 13/b Verona

Organizza: Laura Costantini

Domenica 20 aprile

Bici+bus

Da Carpi a San Benedetto Po

Una pedalata in terra emiliana, lungo strade secondarie e la pista sul Secchia.

Riservata ai soci.

Informazioni in sede e sul sito.

Km 55. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: AdB San Bonifacio

Domenica 20 aprile

Biciclettata

Verona, Castion, Verona

Sulla vecchia strada Molinara

Partecipazione libera

Informazioni in sede e sul sito.

Km 50. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori: Alessio Stella, AdB Caprino

Domenica 20 aprile

Ciclomanifestazione

Resistere, pedalare, resistere

I luoghi della Resistenza a Verona

Partenza dalla sede AdB ore 10, arrivo in Piazza Bra ore 12.

Partecipazione libera

Informazioni in sede e sul sito.

Km 15. Difficoltà 1 ●○○○○

Accompagnatori: Paolo Fabbri

Domenica 20 aprile

Speciale mountain bike

A Marezzane

Alla scoperta di un paese nell'alta Valpolicella, pedalando tra boschi e impegnativi sentieri Riservato ai soci.

Casco obbligatorio

Partenza ore 8,30 dalla sede. Km 65.

Difficoltà 5 ●●●●●

Accompagnatori: Massimo De Bortoli e Claudio Costerman

mercoledì 23 aprile

Incontro di formazione

La mobilità sostenibile

Ore 21

Sede AdB, via Spagna 6

Relatori: Marco Passigato e Paolo Fabbri

mercoledì 23 aprile

Pedala che ti passa

Pedagate per la salute

Iniziativa in collaborazione con l'Ulss 20 a favore di diabetici e anziani.

Partenza dalla sede ore 9.30

da giovedì 24 a domenica 27 aprile

Cicloescursione

Borghi Poderi e mare

di Maremma

Vedi riquadro a pag. 10

da venerdì 25 a sabato 26 aprile

Famiglieinbici

Bolzano e i laghi del Sud Tirolo

Cicloescursione di due giorni a Bolzano e dintorni, con i laghi di Caldaro e Monticolo, le testimonianze storiche e naturalistiche e la vista delle dolomiti.

Prenotazioni in sede dall'1 febbraio al 30 marzo 2008.

Km 220. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori Elisa Casarotti e Lorenzo Beghelli

domenica 27 aprile

Biciclettata

Una pedalata fuori porta

Da Verona a Pescantina e ritorno lungo le alzaie dell'Adige.

Riservata ai soci. Partenza dalla sede

Km 40. Difficoltà 2 ●●○○○

Accompagnatori: Guido Dosso, Luigia Pignatti e Marco Passigato

domenica 27 aprile

treno+bici

Da Brescia a Desenzano

Trasferimento in Treno a Brescia.

Biciclettata con degustazioni gastronomiche lungo la pista ciclabile per Padenghe e Desenzano

Riservata ai soci

Partenza dalla sede

Km 60. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori: Giambattista Crosara

domenica 27 aprile

bici+bus

Due risotti a confronto

Tradizionale ciclo-gastronomica nella terra di coltivazione del riso vialone nano con degustazione di risotti tipici.

Prenotazioni obbligatorie in sede.

Riservata ai soci. Partenza dalla sede

Km 65. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori: Fernando Da Re e Bepo Merlin

Giovedì 1 maggio

biciclettata

Verona, Massimbona, Verona

AdB e CAI Cesare Battisti insieme, in pianura!

Partecipazione libera.

Informazioni in sede.

Km 60. Difficoltà 3 ●●●○○

Accompagnatori: Marco Passigato

Giovedì 1 maggio

cicloescursione

Dal Monviso a Pavia

Vedi riquadro a pag. 10

mercoledì 7 maggio

Pedala che ti passa

Pedagate per la salute

Iniziativa in collaborazione con l'Ulss 20 a favore di diabetici e anziani.

Partenza dalla sede ore 9.30

Sabato 24 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 19.00
presso il Circolo dipendenti Unicredit, Via Rosa 7

Assemblea annuale dei soci

È l'occasione più importante per conoscere i bilanci e i programmi dell'Associazione e per far sentire la propria voce.

PARTECIPIAMO NUMEROSI !!!

Da giovedì 24 a domenica 27 aprile - accompagnatori Massimo Muzzolon e Cesare Zanella

BORGHI, PODERI E MARE DI MAREMMA

Quattro giorni in bicicletta, in giro per l'alta Maremma a ritrovare il piacere di pedalare in compagnia. Ci saranno le colline, le fattorie, i vigneti, gli ulivi, i cipressi, tutti elementi che fanno molto "Toscana". La Maremma però è soprattutto lo spirito selvaggio e impenetrabile della sua macchia, la luce abbagliante di distese incolte sferzate dal libeccio. Le Colline Metallifere sono il cuore più nascosto della Maremma; da Massa Marittima, storico capoluogo che si erge isolato, lo sguardo spazia verso l'azzurro del golfo di Follonica. Lungo la costa di fronte all'Isola d'Elba, freschi sentieri conducono a spiagge, calette e pinete silenziose. Verso l'interno, i borghi medioevali arroccati sui colli dominano una campagna punteggiata da antichi poderi, oggi trasformati in agriturismi. E proprio tra queste tranquille campagne, percorrendo un viale sterrato delimitato da cipressi, si arriva alle rovine del Castel di Pietra, ultima residenza di Pia de' Tolomei, la nobildonna senese cantata da Dante nella Divina Commedia che, secondo la leggenda popolare, trovò la morte per mano ignota proprio tra queste mura.

Da giovedì 1 a domenica 4 maggio - accompagnatori Guido Dosso e Luigia Pignatti

DAL MONVISO A PAVIA



Con il Bus da Verona raggiungiamo Crissolo a quota m. 1100 s.m. ai piedi del massiccio del Monviso. Saliamo in bicicletta sino a Pian del Re alle sorgenti del Po e iniziamo la discesa lungo il corso del fiume per strade secondarie e qualche pista ciclabile. Saluzzo, Racconigi, Carmagnola, Pinero-lo, Stupinigi, Moncalieri e Torino offriranno una ampia visione della realtà piemontese con richiami storici e presenze artistiche di notevole rilievo. Il colle di Superga con la basilica dell'architetto Juvarra, la splendida reggia della Venaria recentemente restaurata, la Mole Antonelliana, il Centro Storico di Torino cercheranno di trattenerci a lungo in questa città austera e accogliente: ma le nostre biciclette ci chiameranno a proseguire: ci inoltreremo quindi sulle pendici delle verdi colline del Monferrato e scollinando tra vecchi borghi, rigogliosi vigneti, antichi castelli e torri, teatro di ferre lotte tra potenti, raggiungeremo Casale, dove ritroveremo il fiume per seguirlo sino a Valenza Po.

Passeremo quindi nella Lomellina, terra di risaie sconfinite, visiteremo Vigevano, con la sua famosa scenografica piazza del Duomo, a Bereguardo attraverseremo il suggestivo ponte di barche sul fiume Ticino e infine raggiungeremo Pavia, scrigno di tesori d'arte di ogni tipo e antica capitale del Regno d'Italia. Trasferimento in Bus da Verona a Pian del Re e ritorno in Bus da Pavia a Verona: lungo il percorso in bicicletta sono necessarie le borse da viaggio. Lunghezza del percorso Km 320.

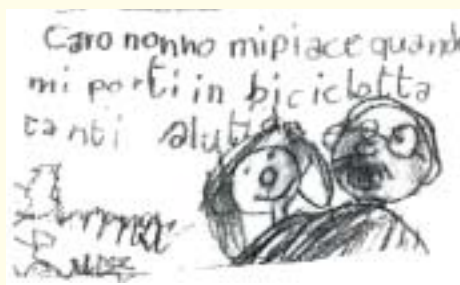
RIPARTE LA BELLA ESPERIENZA DI FAMIGLIEINBICI

Cari Marco, Giuditta, Giulia, Laura, Luca, Leonardo, Carlo, Mauro, Matteo, Simone, Davide, Giacomo, Micael, Chiara, Edoardo, Maddalena, Angelo... 2008 si riparte!

Con il ricordo ancora vivo della bella gita in Val Rendena, ho programmato una serie di bicicletate quest'anno forse più brevi e tranquille, perchè andremo piano, andremo calmi.

Alcune uscite saranno sul nostro territorio veronese, che ha davvero tanti bei luoghi da conoscere ed esplorare. Novità delle novità, durante il ponte del 25 aprile, faremo una due-giorni nell'amata terra altoatesina, tanto amica della bicicletta e dai bei paesaggi na-

turalistici ed architettonici. Terminate le scuole con l'aiuto di Fernando, nostro caro socio, e soprattutto su suggerimento di mio figlio Carlo, trascorreremo una serata un pò insolita: cena all'aperto accompagnata da simpatiche sorprese e rientro a casa



tutti equipaggiati di tante lucine in modo da essere scambiati per uno "sciame" di vivaci e allegre lucciole. Per concludere, mi auguro in bellezza, verso fine stagione ci spingeremo al Delta del Pò, dove, dopo tranquilla pedalata, termineremo la giornata giocando e riposando sulla spiaggia in riva al mare.

È molto gradita la partecipazione alle nostre uscite di Roberto Cacciatori, amato e simpatico intrattenitore dei nostri ragazzi e di papà Roberto equipaggiato dei suoi colorati aquiloni. Augurando a tutti un sereno 2008, vi aspetto.

Elisa Casarotti

NEGLI ULTIMI 15 ANNI INVESTITI 30 MILIONI DI EURO PER INCENTIVARE LA BICI Monaco, 1400 chilometri di ciclabili

di Fernando Da Re

Il 91% dei cittadini in bici intervistati a Monaco giudica la propria città "amica sia dei pedoni che dei ciclisti" e "un paradiso". Gli sforzi compiuti dalla città di Monaco dal 1970 in poi per trasformare il traffico cittadino è stato ed è tuttora un esempio per tutti.

Solo negli ultimi quindici anni sono stati investiti in provvedimenti per la mobilità ciclistica più di 30 milioni di euro. Non è solo la parte pubblica che si occupa di questo ma anche istituzioni private, che partecipano alla gara di rinnovamento della città attraverso elargizioni di fondi privati.

L'obiettivo è quello di portare la percentuale degli spostamenti in bici dall'attuale 10% al più sensibile 15% entro il 2015.

I progetti in cantiere sono: investimenti, promozione, comunicazione, informazione, campagne di sensibilizzazione, rinnovo della segnaletica, sicurezza, in modo da incoraggiare sempre più utenti ad utilizzare la bicicletta in città.

Un progetto di 321 milioni di euro, di cui 193 della città di Monaco, sposterà il traffico della Mittlerer Ring Ost sotto un tunnel di 2,7 km e, nel successivo traffico mo-

derato di superficie, darà spazio a bici e pedoni.

Gli abitanti di Monaco trovano utile e piacevole spostarsi in bicicletta con qualsiasi tempo. Raggiungono il posto di lavoro con facilità e ogni ufficio, negozio, banca, supermercato, da loro frequentato ospita un parcheggio per le biciclette. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: una città tranquilla, con traffico moderato, servizio di trasporto pubblico eccellente.

Praticamente ogni via ha la sua pista ciclabile e, dove non c'è, la regola dice che la parte del marciapiede verso le abitazioni spetta al pedone e quella verso la strada alla bicicletta.

Una volta completata, la rete sarà di 1400 km e comprenderà 500 km di piste ciclabili su strade principali, 500 km su strade secondarie e 400 km su percorsi di collegamento.

Ci sono a disposizione 24.000 rastrelliere per parcheggiare le bici disposte in ogni luogo soprattutto in prossimità delle fermate dei mezzi di trasporto pubblici e nelle zone di massima aggregazione (stazione, piazze, università, metropolitana).

Muoversi per visitare questa città diventa un vero godimento, sia in centro che fuori, gra-

zie ad uno sviluppo di piste, quasi un anello, per 170 km recentemente inaugurato.

Diventa un vero rilassamento addentrarsi in bici nei 370 ettari dell'Englischer Garten, il parco più famoso di Monaco, uno dei più vasti del mondo. In questo parco sembra di entrare in una valle di montagna, dove una atmosfera incredibile domina tutte le persone che prevalentemente lo frequentano in bici, ma fanno anche footing, leggono, giocano a bocce, si fermano nei pressi di laghetti o ruscelli, fanno il bagno, prendono il sole, per poi finire a bere o mangiare nei numerosi ristoranti e birrerie. C'è persino chi fa surf in una piccola cascata.

"A Monaco - dichiara Doretta Vicini, vicepresidente dell'Ecf, European Cyclist federation - la maggior parte delle piste e delle corsie ciclabili corrono lungo le arterie principali del traffico. Circa 450 km, il 38% della rete, è in zona 30/h o in strade a basso traffico. Le zone 30/h rappresentano 80-85% della rete viaria e in Germania c'è la convinzione che esse siano il sistema più avanzato di controllo del traffico nell'area urbana, e il loro scopo è proprio quello di salvaguardare la sicurezza dei residenti, dei pedoni e dei numerosi ciclisti".

Una meta cui ambire anche per il ministro Alfonso Pecoraio Scario: "Sono sicuro che promuovere l'utilizzo della bicicletta, che è amica del clima, nelle nostre città darà un contributo importante sia a difendere la salute degli italiani che per le azioni di contrasto al cambiamento climatico in atto." Allora parlare di bicicletta vuol dire tuffarsi in un lago di idee, i cui mille esuberanti rivoli che lo alimentano sono argomenti vivaci come: traffico, inquinamento, clima, relazioni, salute, prevenzione, filosofia, bike sharing, economia, business, turismo.

Realtà in Europa. Utopia per l'Italia?



Una pista ciclabile di Monaco immersa nel verde dell'Englischer Garten

Da Roma a Canterbury lungo la via Francigena

di Laura Costantini

Dall'affascinante viaggio nella terra degli orsi alla via Francigena, da Roma a Canterbury.

Dopo la serata inaugurale di gennaio, il **15 febbraio** scocca il secondo appuntamento con la rassegna "Viaggiando in bicicletta nel mondo - l'esperienza cicloturistica diventa racconto" con una serata di diapositive che mostrerà le tante tappe del bellissimo viaggio intrapreso da Alberto Deana, della Fiab di Pordenone e da un gruppo di amici lungo la via Francigena, un itinerario della storia, una via maestra percorsa in passato da migliaia di pellegrini in viaggio per Roma. Questa via attesta l'importanza del pellegrinaggio in epoca medioevale: esso doveva compiersi prevalentemente a piedi con un percorso di 20-25 chilometri al giorno e portava in sé un fondamentale aspetto devozionale.

L'appuntamento è fissato per le 21 nel centro culturale E. Lodi della prima circoscrizione in via San Giovanni in Valle, 13b.

Seguirà, il **7 marzo**, sempre al centro Lodi, "Active Australia: dalla Stuart Highway alla Gold Coast".

Presentano Stefano Valbusa, Dimitri Avesani e Marco Piacenza- della Fiab di Verona. Il 28 marzo il racconto di un altro viaggio di grande fascino, "In sella da Verona a Santiago di Compostela". Presentano Luca Guarino e Marika Ganci.

IL PADRE, LE GITE, LA PARROCCHIA: I RICORDI DEL PRESIDE DINO POLI

La prima volta in bici nella pancia di mia madre

di Dino Poli

Dino Poli, Preside del Galileo Ferraris, seguendo il filo dei ricordi, arriva agli albori della sua esistenza.

Una vita segnata dalla bicicletta.

Mio padre ha sempre usato la bicicletta, e nel periodo tra le due guerre, soprattutto dopo la prima guerra mondiale, in un periodo di grande povertà e di pochissimi mezzi, si spostava con tutti i fratelli ed i cugini dalla sua casa alla Golosine con bici spesso di fortuna per conoscere il territorio e visitare i luoghi della recente prima guerra mondiale, nella quale aveva perso un fratello sul Grappa.

In particolare mi raccontava di una gita che fece con questa grande compagnia (una quindicina di ragazzi), quando arrivarono fino al Passo della Pelegatta, sul Carega, con le strade di allora, urtando a mano la bicicletta per arrivare in un posto così lontano ed impervio.

E ci sono le fotografie, di questi baldi ragazzotti, con bici pesantissime (chissà che freni!), con maglioni e berrettoni, con capelli a mascagna, che spingono le bici tra strade bianche e portandole tra i cespugli nei pascoli.

Ma il ricordo più importante, sempre riferito a mio padre in bici, comprende anche me, perché di fatto fu la prima volta

che sono andato in bici, venendo a Verona. Nell'anno 1944 mio padre lavorava a Bussolengo, alla Società elettrica Sei: era tornato a casa dopo l'8 settembre, lasciando la divisa di finanziere, dove era stato richiamato per la guerra, riprendendo il suo lavoro appunto alla Sei.

Lavorava in città, in corso Porta Nuova (allora si chiamava corso Vittorio Emanuele!), ma rientrando a Verona, in quel periodo così tormentato, aveva preferito non restare in città, ma spostarsi in periferia, in un paese vicino, perché a Verona c'erano i tedeschi occupanti, c'erano alcuni Ministeri della nuova Repubblica Sociale, la Repubblica di Salò, a Verona si era riformato il Partito Nazionale Fascista, e c'erano polizie italiane e tedesche di tutti le varietà e carceri di ogni tipo e grado.

In quel periodo mia madre restò incinta (di me appunto) ed ebbe bisogno di una visita ginecologica: volle andare dal suo medico in città e per andarci utilizzò la bicicletta del marito, cioè venne a Verona in canna sulla bici del marito, da Bussolengo alla città, ed io nella pancia di mia mamma, la mia prima gita in bicicletta! Il medico le diagnosticò una leggera minaccia d'aborto, per cui mia madre si mise poi a riposo a Bussolengo, non prima di essere tornata ancora in bicicletta in canna.

Quindi ero davvero predestinato ad usare regolarmente la bicicletta.

Tornammo a Verona nel 1950 con la famiglia, stavolta in autobus e col carretto a cavallo, le persone in autobus (mio padre in bici) e i mobili sul carretto dello zio Checco carrettiere, a piedi vicino al cavallo.

Ma mio padre non lasciò il suo lavoro a Bussolengo, gli era piaciuto e restò in quel paese fino al 1962, quando si ammalò e morì; e tutti i giorni andò regolarmente al lavoro a Bussolengo in bici, con qualsiasi tempo, con una palandrana di tela cerata nera per proteggersi dalla pioggia, quella in dotazione per i lavori all'aperto nei cantieri degli operai della Sei.

Quindi bici tutti i giorni, partenza al mattino alle 6.30, dopo il caffè con la buccia d'arancio, e rientro in famiglia la sera alle 18.30.

E le nostre vacanze per anni furono un mese a Bussolengo, villeggiatura in campagna, come si direbbe oggi, in aggiunta alla colonia Sade al mare di Rimini per noi bambini fino ai 10 anni.

E dalla stanza di Bussolengo partivamo per le varie scampagnate in bici, con la borsa chiusa sulla stanga in cui c'erano la bottiglia (acqua di Vichy!) e i panini. E abbiamo visitato l'Ossario di Custoza, la Torre di Solferino, siamo saliti sulla stradina del Monte Pastello, verso le cave sopra la Valdadige, a Lazise e a Garda, a Lumini di San Zeno di Montagna, a Erbezzo (che fatica!).

E questa esperienza con la bici mi aiutò poi da ragazzo, in parrocchia a San Paolo, dove per anni ho organizzato gite in bici per i ragazzi, ogni anno a Lumini con 20 ragazzi ("E in salita" chiedevano, "come faremo"? "Se non ce la fate, si smonta dalla bici e si sale a piedi"), in tutti i paesi vicini; e quante gomme riparate!

Ho tenuto anche una scuola di riparazione gomme e di sistemazione freni, con i primi contatti con i cambi (erano una rarità!), nel luogo dove oggi c'è l'Università di Economia, dove un tempo c'erano i bagni pubblici e le vasche per lavare, davanti alle case del n.2 di via Campofiore, il "nido d'amore"!

Ecco perché sono sempre stato legato alla bicicletta ed ora la utilizzo quotidianamente con piacere e passione, percorrendo solo per lavoro non meno di 2.500 km l'anno. Viva la bici!



Gli antenati (inconsapevoli) degli Amici della bicicletta

UN GRUPPO DI TEDESCHI AIUTATO A RAGGIUNGERE VICENZA LUNGO LE CICLABILI

Manca la segnaletica, cicloturisti soccorsi

di Fernando Da Re

I pochi lettori che conoscono il modo di pensare e scrivere del sottoscritto non si meraviglieranno di quanto sto narrando.

Più volte descrissi il rammarico, quasi un pianto, al ritorno da vacanze all'estero (Austria, Germania, Olanda). Luoghi dove la bicicletta viene trattata da sovrana è non come una extraterrestre da noi. Ho sempre pensato e scritto di come i turisti stranieri a Verona devono fare sforzi sovrumani per circolare in bici nella nostra città.

Ma non mi era ancora capitato che una ciclo-guida di 26 cicloturisti quasi piangesse, per portare il suo gruppo da Verona a Vicenza. Forse la sua inesperienza non la rendeva tranquilla? Forse il suo Gps non funzionava? O forse era veramente spaventata da una situazione che non conosceva e che a Verona le sembrava diversa da mille altre città?

Conoscendo la situazione della ciclabilità di Verona, propendo per questa ultima considerazione.

Forse spaventata per tutto questo messo insieme, la guida telefonò in sede degli AdB, chiedendo aiuto.

La fortuna volle che quel sabato pomeriggio io transitassi dalla sede nel momento in cui la nostra Paola riceveva la telefonata. Capito il problema, detti appuntamento alla guida in piazza Brà.

Con l'aiuto di un interprete riuscii a comprendere che il gruppo aveva bisogno di una guida per portare a Vicenza i cicloturisti, non giovani, di Monaco, attraverso un itinerario che sulla carta sembrava facile ma che la guida non sapeva interpretare. Le guide, si sa, nei Paesi di grande viabilità ciclistica hanno un compito facilissimo: raggiungono le destinazioni seguendo le indicazioni stradali per biciclette.

Ma a Verona dove le avrebbe trovate?

Forse Marie Louise, questo il nome della capogruppo, pensava che fosse semplice anche a Verona. Era attrezzata di Gps e di una mappa dettagliata della provincia.

Alcune considerazioni mi fecero prendere una decisione favorevole all'iniziativa: la mia conoscenza del territorio; la

disciplina dei Nordici; la gratificazione per una buona azione; far fare bella figura alla mia associazione, alla mia provincia attraverso il suo territorio; allacciare nuove conoscenze; una nuova esperienza; le quasi lacrime di una donna.

Una cosa sopra a tutte è risultata vincente: il percorso fino a Soave era già tracciato con le frecce degli AdB in occasione del cicloraduno 2007. Quindi la logica conseguenza di una bella figura era in partenza assicurata, perché era un percorso pensato e collaudato e già segnalato da professionisti.

Quando si fanno vedere a stranieri la bellissima piazza Brà, la ciclabile di via Fincato e via Montorio, il castello, le risorgive e i fiumicelli di Montorio, le colline e i vigneti di Colognola, il castello di Soave, la pieve di San Bonifacio, il campanile di Monteforte, la campagna ricca di Gambellara e Montebello, non si può che soddisfare anche i pedali più fini.

Altrettanto soddisfacente fu per me mangiare wurstel caldi, croccanti cetrioli e bere buona birra per nulla sorpreso dall'organizzazione di questo gruppo che sotto le mura di Soave, in 10 minuti dopo l'arrivo, aveva imbandito tavole e panche (custodite nel bagagliaio del bus al seguito) e successivamente raccolse i rifiuti in tre differenti sacchetti: uno per il cartone (non plastica) dei vassoi, uno per il vetro delle bottiglie, uno per il metallo: quello dei tappi delle bottigliette di birra.

Alcuni giorni dopo ricevetti un sms che diceva: "Thanks very much, my Angel for one day.

Best wishes to you and to your association."

Non sono stato un vero Angelo perché quel giorno dissi a Marie Louise una grossa bugia: passando da Montorio sotto la casa nuova del Bepo raccontai: "Here lives our president". Paolo perdonami.

Alla fine sono stati 60 km. Piazza Brà, ciclabile via Torbido, ciclabile via Montorio, laghetto Squarà, ciclabile Fossa Zenobia e Fibbio, San Martino B.A., strada secondaria per Vago, salita a Colognola ai Colli, discesa per Soave, strade secondarie segnate dal logo internazionale (quello col tridente) per Monteforte d'Alpone, Gambellara e Montebello.



La comitiva di cicloturisti di Monaco insieme al Cicerone improvvisato, Fernando Da Re

L'AVVENTUROSA DUE GIORNI DELLA FIAB DI TRIESTE GRAZIATA DAL VENTO Carso, sterrati e vin brulé. Ma la bora dov'era?

di Dario Steccanella

Sono venuto a conoscenza della "Carso, bora e vin brulé" da un Amico della bicicletta, Andrea, che da giorni ripeteva in modo concitato le parole "bora, carso, vinbrulé" alle quali s'intervallavano sconclusionatamente "salitone, mountainbike, sterrati, pietraie", concludendo il discorso con "e poi a Trieste ci sono le mule!" Ma non è stato l'argomento delle "mule", le fiere ragazze triestine annoverate tra le donne più affascinanti, a convincermi ad aderire all'iniziativa, quanto piuttosto l'entusiasmo contagioso dell'amico nonché un pizzico di curiosità nel buttarmi in una nuova avventura.

Che cos'era dunque questa fantomatica "Carso-Bora e Vinbrulé"? Le informazioni del sito della associazione Ulisse-Fiab di Trieste parlavano della due giorni in bicicletta più avventurosa della stagione tra fenomeni carsici, grotte, voragini e abissi, serate danzanti, musica e vin brulé. E di salite "che sono salite, non contropendenze o lievi saliscendi".

A questo si aggiungevano le storie da leggenda sulle velocissime folate di vento che ti impediscono di andare avanti, di sterrati aspri e sassosi con pietre grosse come macigni, rampe improvvise che obbligano a fulminee scalate di rapporto lo, da pochi mesi appassionato all'attività cicloturistica, abituato a pedalare lun-

go pianeggianti strade della nebbiosa Bassa, affrontando dislivelli da cavalcavia, mi sono comunque buttato, unendomi a un gruppo di una ventina di veronesi. Ora, a esperienza conclusa, posso dire che la Carso Bora e Vin Brulé va interpretata secondo la sensibilità individuale.

Chi la vede come momento di aggregazione, chi come opportunità per unire l'aspetto storico culturale a quello turistico-naturalistico, chi agonisticamente dà il massimo nei tratti sterrati per mettere a prova la propria energia, chi coglie l'occasione per pedalare un po' defilato dal gruppo approfittando del silenzio e tranquillità per meditare sulla particolarità di queste terre di confine. Confine tra due regioni così diverse socialmente e confine tra mare e monti, che si fondono l'uno nell'altro con uno stridente e inebriante contrasto.

Personalmente mi hanno colpito la bellezza e l'austerità del centro cittadino di Trieste, le lunghe ma piacevoli salite lungo vecchi tracciati ferroviari, le soste ristoro per il "rebechin", classico spuntino friulano, l'indimenticabile tramonto rosso fuoco sul mare, le rilassanti vedute panoramiche sul golfo di Trieste alternate a spaventosi strapiombi carsici su doline enormi, come le grotte di San Canziano. Da annotare il ricordo dei ripetuti sconfinamenti tra Italia e Slovenia, lun-



La ciclabile della Val Rosandra

go le anacronistiche dogane (prossime allo smantellamento) o attraverso sentieri in mezzo ai boschi su tragitti percorsi chissà quante volte in passato dai contrabbandieri.

Bellissime anche le discese mozzafiato su stradine ghiaiose morbidamente rivestite da foglie. Non vanno però dimenticate le piacevoli tavolate in allegria, scandite da dialetti diversi, condividendo la passione per la bici, ballando goliardicamente e assaporando a litri il profumato vin brulé fumante.

Unica perplessità: dov'era la travolgente bora con i suoi temibili refoli taglienti? È passata giusto una settimana dalla fine dell'avventura triestina, accendo la radio e la trasmissione delle previsioni meteo annuncia: "Trieste: oggi bora a 180 km/h". In fondo, non è stato male non aver fatto la sua sibillante conoscenza.



I partecipanti alla "Bora, Carso e vin brulé" in centro a Trieste

LA SCHEDA TECNICA

Difficoltà: impegnativo, si consiglia la mountain bike

Lunghezza: 95 km di ciclabili e sterrati. Dislivelli notevoli in salita e in discesa (fino a 650 metri)

Itinerario: Il primo giorno dal lungomare di Trieste si attraversa la città fino alla ciclabile della Val Rosandra. Attraverso Draga Sant'Elia e San Canziano (Slovenia), famoso per le grotte e l'orrido, si arriva a Pese.

Il secondo giorno da Pese si va a Duttigliano (antica strada imperiale). Da qui alla Rocca di Monrupino, poi a Prosecco e a Santa Croce sul sentiero n. 6 del Carso. Ripida discesa tra l'altipiano e il mare e arrivo al Trieste.

Costo: 85 euro, comprendenti un pernottamento in albergo una cena un pranzo al sacco e un "rebechin", robusta merenda da scaricatore di porto.

Scrivete a merlinmerlin@inwind.it o consegnate la lettera in sede AdB di via Spagna, 6
Il testo non deve superare le 1500 battute. La redazione si riserva di tagliare gli scritti troppo lunghi

**Favorire le biciclette
fa bene anche alle auto**

Le ragioni per incentivare l'uso della bicicletta sono molte e semplici e con il tempo verranno capite da chiunque desideri ridurre il caos in città. Sono inoltre convinto che quando una viabilità non è sicura vada messa in sicurezza, prima di giungere alla chiusura. Ne sono sicuro come sono sicuro che non chiuderanno le autostrade e le statali per le migliaia di automobilisti e centauro morti, ma ne ridurranno la velocità, miglioreranno i segnali e i controlli.

Io, che per chilometraggio annuale percorso sono un automobilista e in minima parte ciclista, supplico gli amministratori cittadini di favorire le biciclette per favorire le auto. I motivi sono tre: le lente biciclette rallentano il traffico automobilistico. Separate dal traffico motorizzato (su piste ciclabili) si permette alle auto la velocità cittadina consentita (50 o 30 km/h). Secondo: la vulnerabilità e instabilità dei ciclisti richiedono all'automobilista una maggiore attenzione e distanza di sicurezza. Terzo: un cittadino in bici in più corrisponde a un'auto in meno che circola e che

occupa parcheggi.

In veste di cultore delle libertà personali, penso che la bicicletta sia un libero mezzo privato e che l'acquisto sia a portata di tutti, non incidendo sui pubblici bilanci per acquisti bus e costruzione parcheggi. Inoltre lascia la libertà di giungere dove non arrivano bus e auto, può superare gli ingorghi e permette di giungere a destinazione prima dell'auto nei percorsi cittadini. Infine, rispetta l'altrui libertà a respirare aria pulita e al silenzio e se incidentalmente investe non uccide.

Pierleopoldo Motta

Risponde Bepo Merlin:

Resto sempre convinto che in centro non servano le ciclabili, basta eliminare le auto, ma sul resto i tuoi ragionamenti non fanno una grinza.

Austria: i cartelli di divieto sono messi dai contadini

Informato su quanto avviene in Austria, vivendoci, desidero correggere il sindaco di San Bonifacio che, indicando un cartello di

divieto alle bici in un bosco, ha dichiarato: "Anche nella civilissima Austria le bici non possono andare dappertutto" (Ruotalibera 101). Voglio puntualizzare che il cartello di divieto di circolazione alle biciclette viene apposto sulle strade per motivi assicurativi

dai proprietari terrieri. Qualche anno fa un cittadino tedesco caduto, dalla sua mountain bike su una stradina di montagna, privata ma aperta al transito, ha fatto causa al proprietario sostenendo di essere caduto perché la strada era mal tenuta. Ha vinto la causa e ha

potuto chiedere i danni. Per ovviare a problemi legali - assicurativi i proprietari terrieri, invece di chiudere le strade, appongono ora questo cartello di divieto di transito per le biciclette. Chi nonostante ciò transita, lo fa a suo rischio e pericolo.

Johann Martin Germano Doss

Risponde Bepo Merlin:

Insomma, caro sindaco Polo, è un cartello all'italiana, come quelli che da noi proibiscono di superare i 50 km orari.



pedala che ti passa

Incomincia in questo numero una serie di brevi articoli di Susanna Morgante, del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 20, sull'utilità dell'attività fisica e della bicicletta per mantenersi in salute.

Bici, con 3 ore in 7 giorni infarti dimezzati

di Susanna Morgante

"Per riavere la giovinezza farei di tutto tranne alzarmi presto, fare ginnastica o essere rispettabile" diceva Oscar Wilde. Questo almeno è il pregiudizio della gente comune (quella sedentaria si intende) nei confronti dell'attività sportiva e del movimento. Invece, come molti pregiudizi, anche questo è falso. Andare in bici ad esempio è molto divertente, aumenta le endorfine, ha un effetto positivo sul tono dell'umore, facilita i rapporti interpersonali e l'auto-stima. Non tutti sanno però che andare in bicicletta fa molto bene anche alla salute del corpo, oltre a quella dell'anima. Pedalare impegna i grossi muscoli in un movimento ritmico, con fasi di lavoro alternate a riposo in cui si ricupera energia: per questo è così importante per la salute.

Un autorevole studio su 30 mila danesi, ad esempio, dimostra che le persone che vanno al lavoro in bicicletta hanno addirittura una riduzione del rischio di morte prematura del 39%; in altre parole, vivono più a lungo e più sane. E non stiamo parlando di persone che pedalano ore e ore alla settimana, ma di normali cittadini che scelgono la bici negli spostamenti quotidiani. Quelli dello studio usavano la bicicletta in media per 3 ore alla settimana. Un recente stu-



dio sulle donne cinesi ha confermato questo effetto (per tutte le cause di malattia, per le malattie cardiovascolari e anche per i tumori) mentre un altro ha trovato un dimezzamento del numero di infarti nelle persone che usano la bicicletta. Insomma, mens sana in corpore sano: andare in bicicletta fa bene alla salute: noi però continuiamo a farlo soprattutto perché è divertente!

Emergenza sicurezza e incidenti stradali

di Bepo Merlin

Un'anziana signora, intervistata qualche settimana fa da una nota televisione locale, affermava di non poter più uscire la sera per paura dei delinquenti che affollano le nostre strade. Sospetto che, in realtà, di notte non potesse uscire perché preferiva starsene davanti alla TV assieme alla badante moldava. Ma, battute acide a parte, il problema sicurezza esiste e nessuno può metterlo in dubbio.

Quanto il problema sia grave, invece, solo i numeri possono dirlo non certo le TV locali. Mi sono permesso di cercare questi numeri presso la fonte più autorevole in materia di delitti: la Questura.

Li volete conoscere? Eccoli.

I morti per omicidio doloso, in Veneto nel 2003, sono stati circa 0,72 ogni 100.000 abitanti. Il che significa, grossomodo, 33 ammazzati volontariamente. Fra questi, ovviamente, tutte le mogli ammazzate dai mariti, i figli ammazzati dai genitori ecc...

A questi vanno aggiunti i morti per omicidio colposo, quelli, cioè, uccisi in seguito ad un comportamento illecito da parte dell'uccisore.

Qui dobbiamo mettere tutti i morti ammazzati per botte, violenze sessuali, scippi e incidenti stradali in cui il conducente non aveva rispettato i segnali o era sotto l'effetto di alcool o stupefacenti. Questi sono circa 3,5 ogni 100.000 abitanti, vale a dire, più o meno, 165 all'anno.

Ho letto poi che i morti per incidenti stradali ogni anno, sulle strade della nostra regione, sono circa 800.

Dunque, se non soffro di allucinazioni, andare per strada è molto pericoloso, soprattutto a causa del traffico. Di giorno e di notte, bisogna guardarsi bene dalle auto, dalle moto e dagli autocarri e persino dai delinquenti comuni, italiani o stranieri che siano.

Dia retta a me, anziana signora: stia in casa più che può e, se proprio deve uscire a piedi o in bicicletta, non dia retta alle TV locali che l'hanno intervistata. Lei ha solo una probabilità su 4.600 all'anno di non tornare a casa viva e, nell'80% dei casi, ad ammazzarla sarebbe un'auto o un camion o una moto. Molte di queste, è vero, sono straniere. Ma guidate quasi sempre da italiani.



ORARIO SEDE

lunedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 16.00-19.00
venerdì sera ore 21.00-23.00

ABBONATI A RUOTALIBERA

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus

Come?

- Vieni in sede: Via Spagna, 6 oppure • Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
- cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA via Porta San Zeno, 15/b - 37123 Verona
- cc bancario presso Unicredit Banca SpA n. 40099139 ABI 2008 CAB 11710 intestato a FIAB AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS
- cc bancario presso Banco Popolare di Verona e Novara n.37232 ABI 5188 CAB 11703 intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS

ABBONAMENTO 2008

Socio ordinario	euro 19
Socio familiare*	euro 9
Socio giovane**	euro 9
Socio sostenitore	euro 29
Famiglia da 4 persone	euro 40 (1 ordinario e 3 familiari)
Famiglia da 5 persone	euro 45 (1 ordinario e 4 familiari)

*chi ha già un familiare convivente iscritto 2008.

Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia

**chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena Chemello

Redazione: Bepo Merlin, Guido Dosso, Donatella Miotto, Fernando Da Re, Laura Lorenzini
c/o Amici della Bicicletta - Onlus
Via Spagna, 6 - 37123 Verona

Composizione: Franco Anderloni

Hanno collaborato:

Paolo Fabbri, Dino Poli, Marco Passigato, Susanna Morgante, Dario Steccanella, Laura Costantini, Elisa Casarotti.

Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

Stampa:

CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"

Via Spagna, 6 - 37123 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicicletta.it
internet: <http://www.amicidellabicicletta.it>

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:
FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)
ECF: (European Cyclists Federation)